



**GIUSEPPE
PROVENZANO**
Ricercatore

L'editoriale

Brutti regali

Niente paura. Meno feriti coi botti a Capodanno e nessuno con la bomba a Reggio Calabria. Ora viene la Befana e ci dice come siamo. L'Italia scopre la potenza della 'ndrangheta e magistrati di cui non parla mai. Ma presto si venderanno i beni confiscati e tutto tornerà al suo posto. Tutto a posto, niente paura. Ci si occuperà sul serio di sicurezza: scoppiano bombe in Procura, tutti a mettere i body scanner negli aeroporti... è la globalizzazione, che vuoi fare?

Viene viene la Befana, col vestito alla romana: niente calza per i bambini figli di immigrati. Nati in Italia, ma senza diritto alla cittadinanza: "più o meno italiani", come scriveva Igiaba Scego proprio ieri. Più o meno bambini. E la legge può attendere: fanno paura anche loro, specie sotto elezioni. Come i loro padri, presunti terroristi e sicuri criminali, a dispetto di fatti e buon senso. Poi, il primo marzo del 2010, come siamo noi, ce lo diranno loro.

Passa Capodanno ed è già l'Epifania. Verrebbe da odiare queste scadenze - come scriveva il giovane Gramsci - «che fanno della vita e dello spirito umano un'azienda commerciale» con consuntivi, bilanci e preventivi. Tanto più in questi giorni affollati, coi saldi di stagione. Verrebbe da odiare questi narcotici, che fanno dimenticare «che la storia continua a svolgersi con la stessa linea fondamentale im-

mutata»: già un suicidio nel carcere di Altamura, i ricercatori dell'Ispra ancora sui tetti. Nel mio paese, tremila anime nel Sud estremo, è morta già una nonna e non è nato nessun bambino. Domani, altri tre giovani partiranno, verso le mete dei fratelli maggiori, quelle dei loro nonni: Roma, Torino, Milano. Certo, le priorità sono il Mezzogiorno e i giovani, diceva il Presidente della Repubblica alla fine dell'anno scorso, centocinquant'anni fa. Intanto, viene viene la Befana, neve, gelo e tramontana.

Rimarranno le paure, e sarà un miracolo a fine anno riconoscere quelle false da quelle vere. Rimarranno nell'immobilità di questo Paese, del suo governo, che fa tremare per false pandemie, per profili e passaporti diversi, mentre uomini rischiano la vita per paura di perdere il lavoro. Dove non c'è nemmeno un nome per il sentimento di quelli che hanno vent'anni o trenta e il lavoro non l'hanno avuto mai, e nemmeno la speranza di trovarlo. E scrivono lettere crude a Napolitano, sul sito de l'Unità. E resistono, e vanno via. Del resto, le previsioni parlano chiaro: nel 2010 la disoccupazione aumenterà, ben oltre la grave crisi sociale del 2009. Ma niente paura: calerà l'occupazione, e crescerà il Pil. Direbbe Staino: vi immaginate che tragedia se fosse il contrario?

Viene viene la Befana... E come siamo noi non lo sapremo mai. Non c'è tempo di specchiarsi nei suoi doni: bisogna scegliere i candidati - le persone giuste... - siamo già in campagna elettorale! Non è tempo di pensare ai troppi giovani che si accontenteranno del carbone, per paura di ritrovare nella calza solo cenere.

All'esigenza di «non smarrire il senso comune dell'interesse generale», si appellano ora Napolitano e Fini: caramelle a tutti i bambini, per cominciare, non sarebbe male.

Oggi nel giornale

PAG. 16-19 ■ POLITICA

Lazio, Zingaretti «esploratore» I radicali candidano Bonino



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Napolitano e Fini: l'Italia riscopra il senso nazionale



PAG. 34-35 ■ CULTURE

Lebowski come Deleuze e Marx a voi un joint dai fratelli Coen



PAG. 39 ■ CULTURE

India, suicida a 11 anni bimba del reality

PAG. 29 ■ ECONOMIA

Flop per la Lotteria Italia, mai così male

PAG. 26 ■ MONDO

Una trans alla Casa Bianca

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Remo Girone, la mia fiction su Pio XII

PAG. 44-45 ■ SPORT

Beckham ricomincia dal Milan

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3B
BONICHI